



I *Materiali per la storia e la cultura*: caratteristiche e usi nella storiografia contemporanea sulla Cina

Filippo Dornetti

Dipartimento di Studi Internazionali, Giuridici e Storico-Politici
Università degli Studi di Milano
Contatto: filippo.dornetti@unimi.it

Abstract

The *Materials for history and culture* (*wénshǐ zīliào* 文史资料) are written records of reminiscences of historical events collected all over China by national- and local-level Committees of the Chinese People's Political Consultative Conference. As this unique collection of reminiscences is getting more and more accessible, it is important to conduct a critical account over these historical sources. This article discusses the origins and the evolution of the Materials and conducts a review of the past literature which employed this typology of historical source. The article suggests that, although the quality of this material is uneven and the redaction criteria often obscure, the *wénshǐ zīliào* are sources that deserve more attention from the historical scholarship than they have received.

Keywords

Materials for history and culture; historical sources; China; reminiscences; Chinese People's Political Consultative Conference.

Introduzione

I *Materiali per la storia e la cultura* (*wénshǐ zīliào* 文史资料)¹ sono una poderosa collezione di memorie, scritte direttamente da testimoni o raccolte da altri, frutto di un progetto iniziato nel 1959 dal Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva del popolo cinese (Cpcc). Come si vedrà, i lavori di preparazione e pubblicazione dei Materiali, dopo un'interruzione tra gli anni Sessanta e Settanta, sono stati ripresi alla fine degli anni Settanta e sono tuttora in corso.

1 *Wénshǐ zīliào* è tradotto anche in "Literary and Historical Materials", per esempio in Aaron William Moore, "Chinese Documentary Source Materials Relating to WW2", *The Journal of American-East Asian Relations*, 29 (2022): 171; «the Literature and History Materials» in Yang Liwen, "Oral history in China", *Oral History*, 15 (1987) 1: 24. Secondo Takako Ueda, *wénshǐ* può essere tradotto in "letteratura e storia" (*bungaku to rekishi*) o "fonti storiche" (*rekishi bunken*); la storica giapponese sostiene inoltre che i membri dei Comitati per la storia e la cultura in seno alla Cpcc interpretino l'espressione come l'insieme delle fonti riguardo a passate esperienze personali dei testimoni, raccolte tramite intervista o con la redazione di memorie. Takako Ueda, "Bunshi shiryō nitsuite no oboegaki" [Appunti sui Materiali per la storia e la cultura] *Kingendai tōhoku ajia chikishi kenkyūkaihen, Newsletter*, 15 (2003): 14.

Questa documentazione, conosciuta anche in Italia,² è rimasta a lungo poco utilizzata nella ricerca storiografica fuori dai confini cinesi,³ per diverse ragioni: in parte per problemi di accessibilità, dato che molte di queste fonti sono state a lungo inedite e di difficile reperibilità, in parte per effetto di un diffuso scetticismo sul loro valore in ambito storiografico. Scetticismo, come vedremo, non del tutto ingiustificato.

Oggi, l'alta considerazione per queste fonti espressa dal sinologo francofono Hu Chi-hsi, che negli anni Ottanta del secolo scorso non esitò a definirle una "mine d'or sinologique",⁴ pare non essere più eccessiva. La riscoperta dei Materiali avviene proprio negli anni Ottanta, in concomitanza alla loro sempre maggiore disponibilità anche fuori dai confini cinesi. Si pensi alle collezioni cartacee raccolte da singoli atenei, come quella costituita dagli anni Ottanta nel Center for Chinese Studies Library dell'Università della California.⁵ A partire dagli anni Duemila l'accesso è stato ulteriormente facilitato dalla collezione digitale di *wénshǐ zīliào*, in particolare dalla collezione *Zhōngguó wénshǐ zīliào jícuì* (中国文史资料集粹) disponibile dal 2017,⁶ parte della Super Star Digital Library (conosciuta anche come Chinamaxx Digital Library) fornita da Chaoxing Group Co., Ltd. (*Chāoxīng jítuán yǒuxiàn gōngsī* 超星集团有限公司), cui accedono diversi atenei e biblioteche centrali nazionali, come la SOAS Università di Londra o la Biblioteca di Stato di Berlino. L'interesse per queste fonti, destinato senz'altro a crescere se continuerà l'opera di digitalizzazione, impone una riflessione critica sui pregi e i limiti che le caratterizzano.

Qui si propone una ricognizione della storia della produzione dei *wénshǐ zīliào*, assieme al dibattito sulla documentazione. Il saggio prosegue con una breve rassegna degli usi che la storiografia ha fatto di queste fonti, con particolare riferimento agli studi prodotti in Europa, negli Stati Uniti e in Giappone.

Che cosa sono i *Materiali per la storia e la cultura*

La raccolta delle memorie che compongono i *Materiali per la storia e la cultura* nasce nel 1959 su iniziativa di Zhou Enlai, all'epoca presidente della Cpcpc. La sera del 29 aprile, a chiusura della prima sessione del terzo Comitato nazionale della Cpcpc, si tenne un ricevimento nel quale furono coinvolti gli oltre trecento delegati ultrasessantenni presenti alla sessione. In quell'occasione Zhou aveva esortato questi delegati a trasmettere le loro esperienze personali

2 Laura De Giorgi, Guido Samarani, *La Cina e la storia: dal tardo impero ad oggi* (Roma: Carocci, 2005), 107-108.

3 Xavier Paulès, "Matériaux pour l'histoire et la culture (Les) (wenshi ziliao 文史资料)", in *Encyclopédie des historiographies: Afriques, Amériques, Asies: Volume 1: sources et genres historiques (vol. 1)*, a cura di Nathalie Kouamé et al. (Paris: Presses de l'Inalco, 2020), disponibile all'Url <https://books.openedition.org/pressesinalco/27130#ftn2>. Alice Travers, "The Production of Collective Memory in the Tibetan-Language Materials for the Culture and History of Tibet (1981–2014)", in *Conflicting Memories, Tibetan History under Mao Retold*, a cura di Robert Barnett, Benno Weiner, and Françoise Robin (Leiden, The Netherlands: Brill, 2020), 113.

4 Hu Chi-hsi, "Une mémoire collective d'un demi-siècle: la collection des Wenshi", *Études Chinoises*, 4 (1985) 1: 116. Espressione riportata da Travers, "The Production of Collective Memory", *cit.*, iii.

5 Annie K. Chang, "The Wenshi Ziliao Collection of the Center for Chinese Studies Library, University of California, Berkeley", *Twentieth-Century China*, 26 (2000) 1: 103-108.

6 Ōsawa Hajime, "Chūgoku bunshi shiryōshū iki de-tabe-su o riyōshite" [Uso del database "Zhōngguó wénshǐ zīliào jícuì" ("Collezione di Materiali per la storia e la letteratura cinesi")] *Tōhō*, 3 (2018) 445: 13-17.

alle giovani generazioni.⁷ Inoltre, il presidente aveva indirizzato i partecipanti alla raccolta di testimonianze relative alla storia della Cina dall'inizio del XX secolo, comprendendo, quindi, il "periodo repubblicano" (1912-1948).⁸ Il 21 luglio dello stesso anno il Comitato nazionale della Cpcpc istituì uno specifico comitato per lo studio di fonti per la storia e la cultura (*Quánguó zhèngxié wénshǐ zīliào yánjiū wěiyuánhùi* 全国政协文史资料研究委员会), che cominciò i lavori di raccolta delle testimonianze. A presiederlo fu posto Fan Wenlan (*Fàn Wénlán* 范文澜), persona vicina a Mao Zedong, considerato tra gli storici più accreditati della Repubblica popolare dell'epoca.⁹ I lavori, avviati con grande solerzia da comitati appositi ad ogni livello della Conferenza politica,¹⁰ furono sospesi durante la Rivoluzione culturale (1966-1976), divenendo oggetto di critiche da parte della "banda dei quattro". Tra il 1960 e il 1966 furono pubblicate 54.000 testimonianze raccolte in 23 serie di volumi dalla Commissione nazionale e dalle Commissioni regionali, provinciali e locali.¹¹ Nel 1978, in concomitanza all'apertura del quinto Comitato nazionale della Cpcpc, il presidente Deng Xiaoping inaugura una nuova stagione dei lavori di raccolta di testimonianze in seno alla Conferenza, attività che vengono inserite nello statuto della Cpcpc.¹² All'inizio degli anni Ottanta, assieme alla ripresa della pubblicazione di raccolte di *wénshǐ zīliào*, comincia la circolazione dei Materiali fuori dai confini cinesi.¹³ Nel 1991, erano disponibili oltre 2.200 raccolte di testimonianze pubblicate da Comitati di ogni livello.¹⁴ Nel 2000 le memorie redatte e pubblicate a livello nazionale e locale superavano il miliardo di caratteri. Come rileva Wilkinson, a partire dagli anni Duemila il passo dei lavori rallenta: se tra il 1978 e il 2000 il Comitato centrale per i *Materiali di storia e cultura* pubblicò 143 volumi della serie *Selezione di Materiali di storia e cultura* (*Wénshǐ zīliào xuǎnjí* 文史资料选辑), sono solo 20 i volumi della stessa serie pubblicati tra il 2001 e il 2013.¹⁵

Le pubblicazioni raccolgono in genere brevi memorie di delegati della Cpcpc su esperienze da loro vissute in prima persona. Parte dell'interesse per queste fonti risiede proprio nel fatto che i testimoni sono in molti casi individui estranei al Partito comunista cinese (Pcc). Com'è noto, infatti, la Conferenza politica consultiva raccoglie membri delle minoranze etniche, dei partiti aderenti al Fronte unito e personalità indipendenti. Esse, quindi, offrirebbero, almeno in teoria, un punto di vista diverso sugli avvenimenti storici narrati nella storiografia ufficiale, o nelle pubblicazioni di testimonianze raccolte in seno al Partito comunista cinese.¹⁶

Nei primi anni di attività il Comitato nazionale per i *Materiali di storia e cultura* mise in

7 *Ivi*, 113; Ueda, *cit.*, 14. L'episodio è riportato anche sul sito web della Cpcpc: "1959 Nián dàshìjì" [Cronologia degli eventi del 1959], *Zhongguo Zhengxiangwang*, 01 gennaio 1960, disponibile all'Url <http://www.cppcc.gov.cn/2011/09/26/ART11317003611939171.shtml>.

8 Secondo Ueda, Zhou avrebbe affermato in quell'occasione che a partire dall'epoca delle riforme dei cento giorni la Cina aveva conosciuto il più convulso mutamento sociale e che si sarebbero dovute raccogliere fonti in ogni parte della Cina da quel periodo fino alla costruzione della "nuova Cina". *Ivi*, 14.

9 Paulès, *cit.*

10 Hu, *cit.*, 114.

11 Chang, *cit.*, 103. Hu riporta invece 22 edizioni: Hu, *cit.*, 116.

12 Ueda, *cit.*, 14-15.

13 Hu, *cit.*, 116.

14 Chang, *cit.*, 104.

15 Endymion Wilkinson, *Chinese History: a New Manual* (Cambridge Mass.; London: Harvard University Asia center, 2015), 877-878.

16 Secondo Hu, «versions parallèles» des événements» da parte di "vaincus", gli sconfitti. Hu, *cit.*, 118. Sulla raccolta di testimonianze in seno al Partito comunista cinese, Wilkinson, *cit.*, 878; Yang Li-Wen, "Oral History in China", *Oral History*, 15 (1987) 1: 23.

chiaro obiettivi e principi metodologici da seguire nella preparazione dei *wénshǐ zīliào*. Gli operatori coinvolti dovevano produrre “fonti storiche dirette e autentiche, materiali di rilevanza storiografica scritti sulla base di esperienza diretta o su ciò che si è visto e sentito personalmente”.¹⁷ Questo compito fu poi popolarizzato con la formula de “i tre «di persona»” (*sān qīn* 三亲): “vissuto di persona, visto di persona, sentito di persona” (*qīnlì, qīn jiàn, qīn wén* 亲历, 亲见, 亲闻). Sulla scrittura e la redazione delle testimonianze il Comitato nazionale ha fornito dei principi metodologici riassunti nell’espressione “i tre «si deve», i quattro «non si deve», i tre «dare»” (*sānyào, sibù, sāngěi* 三要, 四不, 三给), ovvero: si deve dire la verità, si deve raccontare in modo concreto, si deve scrivere in modo onesto e senza reticenze; non interferire nella forma narrativa, non richiedere completezza nel racconto, non imporre una visione ideologica, non stigmatizzare i testimoni; dare un compenso ai testimoni, dare l’aiuto necessario in fase di scrittura, rispettare la volontà di riservatezza degli autori in fase di redazione dei testi.¹⁸

Come appare evidente da questi principi, l’accento viene posto sulla raccolta di testimonianze personali su avvenimenti passati di cui gli informatori hanno avuto esperienza diretta. Non si rinnega la parzialità della fonte, né la soggettività del punto di vista del narratore. In linea di principio, il progetto prevede la raccolta di materiali “grezzi”, testimonianze personali vivide non ancora inserite in una narrazione storiografica compiuta, non necessariamente da divulgare. In effetti, soprattutto negli anni Sessanta e Settanta, molte testimonianze rimasero inedite, «ad uso interno» (*nèibù fāxíng*, 内部发行) dei Comitati della Cpcpc.

Di fatto, però, anche a un’indagine superficiale delle pubblicazioni dei Materiali emergono molti dubbi sulla genuinità di queste fonti. Secondo una prassi comune, i testimoni sono in genere chiamati a rispondere a temi di ricerca proposti dagli stessi Comitati, che formulano in alcuni casi anche questionari per indirizzarne i racconti. Spesso sono gli informatori stessi a scrivere di proprio pugno la testimonianza; a volte, però, le testimonianze vengono raccolte tramite intervista e memorizzate su registratori audio. Il Comitato per la storia e la cultura, infine, si occupa della redazione e pubblicazione dei testi.¹⁹

Lo sforzo di raccolta delle testimonianze da parte dei Comitati, condotto spesso in mancanza di personale qualificato e di risorse finanziarie sufficienti, è sicuramente encomiabile. Tuttavia, l’eterogeneo livello qualitativo della curatela delle pubblicazioni non permette al lettore di avere informazioni sufficienti sul lavoro redazionale. Citiamo, ad esempio, la serie completa in undici volumi della *Selezione di Materiali per la storia e la cultura di Fushun* (*Fūshùn wénshǐ zīliào xuǎnjí* 抚顺文史资料选辑), pubblicata nel corso degli anni Ottanta a cura del Comitato per la storia e la cultura della città di Fushun della Cpcpc (*Zhèngxié Fūshùn shì wénshǐ wěiyuánhui* 政协抚顺市文史委员会). I volumi sono privi di introduzione o di altre

17 “Dì yī shǒu de zhēnshí de lǐshǐ zīliào, yě jiùshì zuòzhě gēnjù tāmen de qīnshēn jīnglì hé jiànwén suǒ xiě de jùyǒu lǐshǐ jiāzhǐ de zīliào” [Informazioni storiche autentiche e di prima mano, ossia informazioni di valore storico scritte da autori sulla base delle loro esperienze e delle loro conoscenze], *Wénshǐ zīliào xuǎnjí*, 1 (1960).

18 “Guānyú wénshǐ zīliào gōngzuò ruògān wèntí de yìjiàn” [Opinioni su alcune questioni riguardanti il lavoro dei materiali per la storia e la cultura], *Wénshǐ zīliào xuǎnjí*, vol. 36, 1963, 224-225, citato in Hu, *cit.*, 114. Cfr. anche “Guānyú duì wénshǐ zīliào gōngzuò de jǐ diǎn rěnshí” [Su alcuni punti riguardo all’opera di raccolta dei materiali per la storia e la cultura], a cura del Comitato per la cultura e la storia della Cpcpc nella Contea Fenggang, 11 settembre 2020, disponibile all’Url http://zx.gzfenggang.gov.cn/fgws/202009/120200911_63075556.html.

19 Martin T. Fromm, *Borderland Memories: Searching for Historical Identity in Post-Mao China* (Cambridge: Cambridge University Press, 2019), 47-48. Ueda, *cit.*, 15-16.

sezioni in cui si esplicitino i propositi e le caratteristiche del lavoro svolto dal Comitato. Le testimonianze si presentano come brevi testi con titolo e autore;²⁰ in alcuni assieme a testimonianze di informatori sono citate fonti d'archivio, per corroborare l'autenticità della testimonianza.²¹ Tuttavia, gran parte delle testimonianze si presenta in modo tale che non si avverte la presenza dei redattori, come se fossero dei flussi ininterrotti di narrazione spontanea, di cui non conosciamo le modalità di redazione.

Inoltre, specie per le testimonianze raccolte in epoca maoista, i Materiali sono percorsi da orientamenti dottrinali affini al Partito comunista cinese: la narrazione è a volte manichea e il linguaggio usato è fortemente ideologizzato in senso marxista.²² Non è chiaro, però, se ciò sia frutto di scelte personali degli autori o di interventi da parte dei curatori. Considerati questi limiti, appare giusta un'adeguata prudenza nell'uso di queste fonti.

È possibile distinguere due fasi nella produzione dei *wénshǐ zīliào*: la prima, in epoca maoista, tra il 1959 e il 1965, la seconda dal 1978 al presente.²³ I *wénshǐ zīliào* sono presentati in alcuni casi come documenti relativi all'era repubblicana:²⁴ questo è vero per i documenti nella prima fase di pubblicazione. Infatti, i Materiali del primo periodo raccolgono le memorie della generazione nata a cavallo del XIX e del XX secolo. I testimoni coinvolti sono nella maggior parte uomini, che in epoca repubblicana ricoprivano posizioni di prestigio nelle forze armate, nella burocrazia statale, nelle amministrazioni locali, nel mondo degli affari, in ambito culturale.²⁵ Nonostante la grande varietà delle tematiche trattate, i testi si concentrano su temi di storia politica e militare, tipicamente su momenti noti della guerra di liberazione, o altri episodi di grande rilevanza nella storia nazionale.

La compilazione dei *wénshǐ zīliào* in questa prima fase iniziava in un momento critico della storia della Repubblica popolare. La “campagna dei cento fiori”, chiusa improvvisamente nel luglio del 1957 a pochi mesi del suo inizio, era stata seguita dalla “campagna contro la destra” che colpì oltre il 10% dei membri del Comitato nazionale della Cpcpc.²⁶ Essa, inoltre, iniziava nel pieno della Grande carestia cinese. L'iniziativa di Zhou nel 1959 aveva la finalità di ricostruire un clima conciliatorio all'interno della Conferenza politica,²⁷ facendo confluire nel grande racconto della storia nazionale “the survivors of the anti-rightist movement to serve the regime to legitimise its path to power”.²⁸ La rivisitazione di episodi della storia politica e militare in queste testimonianze era, dunque, politicamente funzionale al PCC in una fase particolarmente delicata.

20 Ad esempio, alla fine del testo intitolato “Qiānjīnzhài de biànjān” [Vicissitudini (della località) di Qiānjīnzhài] compare la dicitura “scrittore: Liú Hànzōng” (*zhuàn gǎo: Liú Hànzōng, 撰稿: 刘汉宗*), ma non sappiamo se si tratti dell'informatore o del redattore. Zhèngxié fūshùn shì wénshǐ zīliào wéiyuánhui biān, *Fūshùn wénshǐ zīliào xuǎnjǐ* [Selezione di Materiali per la storia e la cultura di Fushun], I (Fushun: Zhèngxié fūshùn shì wénshǐ zīliào wéiyuánhui, 1982), 9.

21 “Zhōnggòng Fūshùn tè zhī de jiànli” [La fondazione della sezione speciale di Fushun del Partito comunista cinese], *ivi*, 180-183.

22 Paulès, *cit.*; Travers, *cit.*, 129.

23 Chang, *cit.*, 103-104.

24 Moore, *cit.*, 171.

25 Hu, *cit.*, 114-115.

26 Fromm, *cit.*, 32.

27 *Ivi*, 6-7; 29-33.

28 Uradyn E. Bulag, “Can the Subalterns Not Speak? On the Regime of Oral History in Socialist China”, *Inner Asia*, 12 (2010) 1: 106.

La seconda fase, iniziata a distanza di quasi quindici anni dalla prima, differiva per il contesto storico, ma anche per la generazione dei testimoni, e quindi anche per l'epoca e i contenuti delle testimonianze. I lavori della Conferenza politica riprendevano nell'era Deng con una rinnovata composizione del suo Comitato nazionale. In pieno clima di modernizzazione del paese, nella metà degli anni Ottanta tra i suoi membri aumentava il numero di donne, di intellettuali e accademici esperti in scienza e tecnologia, di rappresentanti del mondo economico, mentre diminuiva il peso specifico dei rappresentati di operai e contadini. I comitati locali, invece, presentavano maggiore continuità nella loro composizione sociale.²⁹ All'inizio di questa nuova fase della Conferenza politica, i lavori di raccolta dei *Materiali per la storia e la cultura* furono caratterizzati dal tentativo di rilanciare l'organizzazione. Essa doveva da un lato essere strumento di propaganda dei nuovi valori della modernizzazione; dall'altro doveva rinvigorire la coscienza nazionale della popolazione con narrazioni storiche che ricostruissero la continuità tra il periodo precedente e quello successivo alla Rivoluzione culturale.³⁰ È in questo nuovo contesto che nei *wénshǐ zīliào* si diede maggiore spazio a tematiche fino ad allora poco esplorate, in ambito economico, scientifico, artistico e sociale, con un interesse particolare per le testimonianze di membri di minoranze etniche. Questo sforzo di rinnovamento dei Materiali, oltre ai Comitati di livello nazionale, viene perseguito anche da Comitati in tutto il Paese.³¹ Ad esempio, nella *Selezione di Materiali per la storia e la cultura di Fushun*, oltre a numerose testimonianze relative alla resistenza antigiapponese e alle attività dei locali gruppi rivoluzionari, troviamo articoli e brevi ricerche basate su fonti d'archivio riguardo ad episodi di violenza collettiva sui civili da parte degli occupanti giapponesi, ma anche sullo sviluppo economico e culturale della città nel periodo repubblicano. Per motivi generazionali, inoltre, le narrazioni si concentrano sull'epoca successiva al secondo dopoguerra.

Interpretazioni e usi dei *wénshǐ zīliào*

È possibile individuare due usi differenti dei *wénshǐ zīliào*: nel primo, tale documentazione è utilizzata come fonte per sviluppare altri temi di studio; invece, nel secondo, più recente, i Materiali sono l'oggetto della ricerca.

Negli ultimi quarant'anni, ovvero da quando l'accesso ai *Materiali di storia e cultura* è cominciato a farsi più agevole, sono molti gli studi che hanno fatto ricorso a questa documentazione. Tra i primi negli Stati Uniti si possono citare i lavori di Elizabeth J. Perry. In un saggio del 1983 la storica statunitense analizzò la banda armata capeggiata da Bai Lang (*Bái lǎng* 白朗), che tra il 1913 e il 1914 guidò un'insurrezione contro il governo repubblicano nello Henan. Tra le fonti primarie usate compare il primo volume dello *Hénán wénshǐ zīliào*, pubblicato nel 1980. Riferendosi ai Materiali e ad altre fonti utilizzate, l'autrice afferma: "now that several new sets of materials on the career of this colorful bandit are available, we are in a better position to compare the Bai Lang case against competing interpretations of banditry".³² Perry non

²⁹ Fromm, *cit.*, 34-36.

³⁰ *Ivi*, 41-42.

³¹ Chang, *cit.*, 104.

³² Elizabeth J. Perry, "Social Banditry Revisited: The Case of Bai Lang, a Chinese Brigand", *Modern China*, 9 (1983) 3: 355-382.

problematizza la natura di queste fonti; dove possibile usa i Materiali assieme ad altre fonti d'archivio. In questo saggio i Materiali sembrano essere una risorsa soprattutto per la storia personale di Bai Lang, le origini e alcune consuetudini della sua banda armata, elementi che altre fonti d'archivio non avevano messo in luce.

In Giappone, tra i primi ad utilizzare i Materiali si può citare Enatsu Yoshiki, storico dell'economia cinese in epoca repubblicana, formatosi negli Stati Uniti negli anni Ottanta. Enatsu è autore di un saggio del 1989 sulla famiglia di possidenti agrari Zhang (*Zhāng* 張) di Fushun (oggi nella Provincia del Liaoning), parte dell'élite locale che guidò il movimento anti-mancese durante la rivoluzione repubblicana nel 1911.³³ L'articolo ricostruisce la rete familiare, il ruolo politico e gli interessi economici di Zhang Rong (*Zhāng Róng* 張榕), personaggio sconosciuto alla ricerca storica sino all'uscita dell'articolo. Enatsu sostiene che Zhang Rong divenne uno dei leader della resistenza anti-mancese per interesse economico: i dati raccolti dallo storico dimostrano che all'epoca della rivoluzione, infatti, la famiglia aveva sotto il proprio controllo vaste aree di proprietà della corte mancese nella Contea di Fushun. Il testo è sorretto da diverse fonti d'archivio cinesi e da inchieste giapponesi contemporanee ai fatti, oltre che da una testimonianza sulla vita di Zhang Rong tratta dal quinto volume della *Raccolta di memorie sulla rivoluzione Xinhai* (*Xīnhài géming huíyìlù* 辛亥革命回忆录), pubblicato nel 1981 a cura del Comitato nazionale per i materiali storici e culturali della Cpcpc. È rivelatorio il fatto che Enatsu definisca questa raccolta “una sorta di fonte d'archivio” (*tānrui* 檔案類, in cinese semplificato *dàng'àn lèi* 档案类) “di recente pubblicazione”.³⁴

I due articoli citati esemplificano i primi tentativi di impiego di queste fonti, all'epoca una novità nel panorama documentario sulla storia del periodo repubblicano. I Materiali non erano considerati in modo diverso rispetto alle più comuni fonti d'archivio, e come queste venivano utilizzate per il loro valore referenziale nell'accertamento dei fatti. La provenienza e il processo di costruzione di queste fonti non veniva affrontato in sede di ricerca.

I Materiali hanno continuato ad essere una risorsa importante per la ricerca storiografica sulla Cina. Per citare due altri esempi più recenti, si può considerare l'articolo di Odoric Y. K. Wou e Wang Quanying degli anni Novanta sulla famosa rivolta del raccolto autunnale del 1927.³⁵ Gli autori rivisitano un momento iconico della storia del Pcc, concentrandosi, però, su un'area periferica, lo Henan meridionale, dove ricostruiscono “dal basso” le fasi preparative dell'insorgenza. Fino alla fine degli anni Settanta, il dibattito relativo a questo episodio si era concentrato sulla dialettica tra le diverse linee nei quadri dirigenti del Partito sulla questione della rivoluzione cinese, all'indomani della rottura dell'alleanza con i nazionalisti. All'epoca si faceva ancora largo uso di scritti e memorie di dirigenti come Mao e Zhu De.³⁶ Wou e Wang, invece, incrociano la nuova memorialistica di Partito con i *Materiali di storia e cultura dello Henan*, fonti apparse negli anni Ottanta. Dall'articolo emerge lo sforzo dei quadri di base di conciliare le direttive dei quadri provinciali, che premevano per l'insurrezione generale, con la necessità

33 Enatsu Yoshiki, “Kyū hōtenshō bujun no yūryokusha chōka nitsuite” [La famiglia notevole Zhāng di Fushun, Provincia di Fengtian], *Hitotsubashi ronsō*, 102 (1989) 6: 94-112.

34 *Ivi*, 96.

35 Odoric Y. K. Wou, Wang Quanying, “Rural Mobilization in Times of Political Adversity: The Autumn Harvest Uprising in Southern Henan”, *Republican China*, 20 (1994) 1: 83-126.

36 Enrica Collotti Pischel, *Storia della rivoluzione cinese* (Roma: Editori riuniti, 1982), 245-246.

di negoziare alleanze con élite minori delle locali società segrete per poter accumulare uomini e armi utili alle azioni militari.

Un ultimo esempio dell'uso dei Materiali in storiografia è un saggio di Kanno Tomohiro sul reclutamento dei lavoratori agricoli stagionali nella Manciuria meridionale nella prima metà del Novecento.³⁷ In Manciuria, non diversamente dal resto della Cina, la compravendita di forza lavoro agricola e la contrattazione dei relativi salari avvenivano in mercati specifici, i *gōngfū shì* (工夫市). L'articolo mostra l'estrema malleabilità di questi mercati, il cui funzionamento variava in base al grado di colonizzazione dell'area e alla struttura della proprietà fondiaria locale. Kanno si serve di alcune inchieste svolte durante la presenza coloniale nipponica in Manciuria, confrontandole con fonti d'archivio di alcune contee del Liaoning. L'autore utilizza, inoltre, i *Materiali di storia e cultura* relativi alla Contea di Panshan (*Pánshān xiàn* 盘山县) pubblicati nel 1990, per verificare la forza economica di un tempio locale, attorno al quale ruotava il locale mercato dei braccianti.

Negli ultimi casi esaminati si nota come il recente uso della memorialistica si sia spinto anche ai Materiali prodotti dai Comitati locali della Cpcpc. La pubblicazione dei Materiali da parte di Comitati locali della Cpcpc ha permesso di esplorare nuove possibilità nella storia di gruppi sociali messi in ombra dalla storiografia ufficiale di Partito e in una nuova storia locale di notevole rilevanza anche per la storia nazionale. Nell'articolo di Kanno, però, i Materiali compaiono in una posizione sussidiaria rispetto a fonti tradizionali considerate "oggettive", come le fonti d'archivio e inchieste scientifiche. Sembra permanere, almeno nel senso comune storiografico giapponese, una certa diffidenza rispetto alla memorialistica.

In anni recenti è cominciata una nuova riflessione sui Materiali, nel contesto del crescente interesse per il significato che la memoria del passato esercita sul presente, espresso dal successo internazionale dei *Memory studies*. Tra i primi a trattare i *wénshǐ zīliào* come oggetto di studio c'è Uradyn E. Bulag con un articolo del 2010. L'antropologo inserisce i Materiali nella "tradizione" memorialistica della Repubblica popolare e propone l'analisi delle memorie di Ulanhi, il fondatore della Regione autonoma della Mongolia interna. La sistematica selezione e rielaborazione delle memorie imposta unilateralmente dai Comitati per la storia e la cultura avrebbe costituito, secondo Bulag, una "organised disciplinary practice", "an instrument to process [«the people»] from raw materials into products useful to the Party".³⁸

Se l'articolo di Bulag si concentra sui Materiali degli anni Sessanta, Fromm, invece, esplora i *wénshǐ zīliào* degli anni Ottanta prodotti dai Comitati locali della Cpcpc nello Heilongjiang. Fromm studia le narrazioni di immigrati Han che hanno fatto fortuna in Manciuria, un tema ricorrente nei Materiali da lui analizzati. Nella seconda fase della raccolta di testimonianze, caratterizzata dal rilassamento ideologico dell'era Deng, i Materiali non sono più mero strumento di propaganda nelle mani del Partito: essi sono diventati frutto della negoziazione tra le istanze dei testimoni e quelle dei Comitati, sebbene la relazione asimmetrica tra le parti vada a favore dei Comitati. Da un lato, gli informatori, abitanti di un'area di frontiera con caratteri etnico-sociali, culturali ed economici propri, rivendicano una forte identità regionale. Dall'altro lato,

37 Kanno Tomohiro, "Kindai minami man shū niokeru nōgyō rōdōryoku koyō: rōdō shijō to nōson shakai to no kankei o chūshin ni" [Il reclutamento dei braccianti nella Manciuria meridionale moderna: il rapporto tra mercato del lavoro e società rurale], *Shigaku zasshi*, 124 (2015) 10: 1764-1790.

38 Bulag, *cit.*, 95, 97.

i Comitati locali per la storia e la cultura, dopo l'epoca convulsa del tardo maoismo, facilitano la circolazione di voci diverse nel tentativo di costruire un clima di riconciliazione.³⁹ Le *success stories* degli immigrati studiati da Fromm sembrano essere funzionali per entrambe le parti.

L'interesse per i Materiali è stato recepito anche negli studi storici sul Tibet. Travers, ad esempio, ha di recente condotto un'analisi approfondita sulla *Selezione dei materiali di storia e cultura del Tibet*, apparsi a partire dal 1981. La studiosa non nasconde i problemi di attendibilità di queste testimonianze, "provoked archives" senza spontaneità, spesso fortemente ideologizzate per compiacere il Partito. Tuttavia, questi Materiali, parte dei quali redatti in tibetano, sono di grande interesse secondo Travers, soprattutto per lo studio di "personalities and specific events in pre-1959 Tibetan history, especially the functioning of social networks and political institutions at that time".⁴⁰

Gli studi recenti sui Materiali hanno il merito di aver portato l'attenzione sul processo di produzione di queste fonti, sulla dialettica tra informatori e Comitati per la storia e la cultura, aspetti che, come abbiamo visto, in passato erano stati alquanto trascurati. La riflessione non si è limitata a trattare l'autenticità delle testimonianze: essa si è spinta anche a esplorare la funzione che queste narrazioni del passato svolgono nella Cina contemporanea. Alcune di queste ricerche, però, dimostrano una certa confusione nella discussione sulla natura di queste fonti. Si fa riferimento, in particolare, a una diffusa propensione a definire i Materiali come fonti orali o storia orale. Yang Liwen, per esempio, include i Materiali nel "movement of oral history" che si diffonde nella Cina maoista, dove per storia orale si intende "the collection of participants' oral accounts".⁴¹ Anche Bulag inserisce la raccolta dei Materiali in quello che definisce "oral history regime": egli intende gli stessi testimoni come "subaltern speakers or oral historians" per il fatto di raccontare con la propria voce la loro storia personale.⁴² Travers considera le pubblicazioni delle Memorie come esempi di "oral history", nel senso di collezione di "life histories", le quali prevedono un "process of reconstructing the meaning of the individual's experience in the social context".⁴³

La memorialistica e il documento orale condividono la soggettività e parzialità del punto di vista, e il fatto di essere fonti narrative. Tuttavia, come ha sottolineato Sandro Portelli, ciò che caratterizza le fonti orali è, appunto, l'oralità: la dimensione sonora delle testimonianze, che non può essere assimilata alla loro trascrizione e che richiede specifiche competenze analitiche.⁴⁴ Da ciò deriva, quindi, l'importanza di conservare le registrazioni audio delle testimonianze per renderle disponibili a chiunque le voglia ascoltare, elemento che, secondo Ritchie, distingue la fonte orale da una semplice intervista giornalistica.⁴⁵

39 Fromm, *cit.*, 17-19.

40 Travers, *cit.*, 133. Sui *wénshǐ zǐliào* tibetani, vedasi nello stesso volume anche il saggio di Benno Weiner "The Aporia of Reremembering: Amdo's 'Early-Liberation Period' in the Qinghai Wenshi Ziliao", in *Conflicting Memories*, *cit.*, 41-77.

41 Yang Li-Wen, "Oral History in China", *Oral History*, 15 (1987), 22, 24.

42 Bulag, *cit.*, 97.

43 Travers, *cit.*, 118; la definizione di "life histories" cui Travers fa riferimento è in Yuki Konagaya, "Socialist Modernisation in Mongolia as Narrated after Socialism", *Inner Asia*, 12 (2010) 1: 6.

44 Sandro Portelli, "Sulla diversità della storia orale", in *Storie orali, Racconto, immaginazione, dialogo* (Roma: Donzelli editore, 2007), 6-9. Portelli chiarisce, inoltre, la differenza tra fonti orali e storia orale: le prime sono, come ogni altra fonte, testimonianze con cui gli storici interloquiscono nel loro lavoro; un saggio di storia orale, invece, è un'opera a carattere scientifico basata sull'interpretazione di fonti orali e fonti d'archivio ad opera dello storico. Portelli, *cit.*, 19-21.

45 Donald A. Ritchie, *Doing Oral History* (New York: Twayne, 1995), 7-8.

Da questa breve discussione appare evidente che i *wénshǐ zīliào* non possono essere definiti fonti orali, né tantomeno storia orale: infatti, non tutte le testimonianze hanno un'origine orale e non esistono registrazioni audio delle interviste preparatorie. Non diversamente da molte altre fonti narrative scritte, come cronache, diari, biografie, sono elaborazioni di fatti secondo un determinato modo di vedere, da parte di una determinata personalità, sulla base di informazioni di diversa natura, tra cui anche l'oralità.⁴⁶

Conclusioni

La pubblicazione dei *wénshǐ zīliào* ha vaste implicazioni per gli studi sulla Repubblica popolare, sia in ambito storiografico, sia su un più ampio piano politico-istituzionale.

Tale documentazione ha in primo luogo il merito di porre l'attenzione sull'eterogeneità delle funzioni svolte dalla Conferenza politica consultiva. Generalmente si riportano notizie su questo organo istituzionale in occasione delle cosiddette "due sessioni" (*Liǎnghuì 两会*), le sedute annuali dell'Assemblea nazionale del popolo e, appunto, della Conferenza politica consultiva. In quest'occasione, la Conferenza politica consultiva permette ai rappresentanti di partiti minori e minoranze etniche che vi partecipano di esprimersi sulle politiche governative e sull'assetto dei vertici dello stato cinese. Questa breve ricognizione sulla produzione dei *wénshǐ zīliào* mette in luce una dimensione culturale della Conferenza politica consultiva poco nota al grande pubblico. In più di cinquant'anni di attività, infatti, i Comitanti per la storia e la cultura della Cpcpc hanno coinvolto centinaia di persone non iscritte al Partito comunista cinese in un processo di rammemorazione del passato che non ha eguali nella storia della Repubblica popolare. In questo modo, secondo Martin T. Fromm, la Conferenza avrebbe svolto un importante compito di riconciliazione delle diverse identità che compongono il popolo cinese, soprattutto in fasi particolarmente delicate nella storia del Partito.⁴⁷ Sarebbe utile suffragare questa interpretazione con ulteriori studi.

I Materiali sono di grande interesse anche sul piano della ricerca storiografica. Le testimonianze orali sono da tempo entrate tra gli strumenti di ricerca degli storici della Cina contemporanea. Si pensi alle dichiarazioni di Mao Zedong rilasciate a Edgar Snow, rielaborate nel noto volume *Stella rossa sulla Cina*, che negli anni Sessanta era considerato una "fonte" a tutti gli effetti.⁴⁸ Più di recente, la raccolta di testimonianze orali in ambito accademico si è allargata agli strati popolari,⁴⁹ mentre in Cina il dibattito sull'uso e il significato delle fonti orali si fa sempre più sofisticato.⁵⁰

46 Federico Chabod, *Lezioni di metodo storico* (Bari: Editori Laterza, 1995), 60.

47 Fromm, *cit.*, 7.

48 Enrica Collotti Pischel, "Introduzione", in Edgar Snow, *Stella rossa sulla Cina* (Torino: Einaudi, 1967), viii.

49 Citiamo ad esempio, Zhang Xinxin, William J. F. Jenner, *Chinese Lives: an Oral History of Contemporary China* (New York: Pantheon books, 1987); Gail Hershatter, *The Gender of Memory: Rural Women and China's Collective Past* (Berkeley: Los Angeles: University of California Press, 2011); Peipei Qiu, Su Zhiliang, Chen Lifei, *Chinese Comfort Women: Testimonies from Imperial Japan's Sex Slaves* (Vancouver: UBC Press, 2013).

50 Gong Ziheng, "A Review of Chinese Oral History Theory", in *Proceedings of the 2022 8th International Conference on Humanities and Social Science Research, Advances in Social Science, Education and Humanities Research*, 664 (Amsterdam: Atlantis Press, 2022), 1253-1257, disponibile all'Url <https://www.atlantis-press.com/proceedings/ichssr-22/125974652>.

Tuttavia, nella storiografia sulla Cina in lingue occidentali e in giapponese, i *Materiali per la storia e la cultura* sono stati a lungo sottovalutati e ancora oggi sono oggetto di una certa diffidenza, poiché considerati fonti parziali e soggettive, quindi di minore rilevanza rispetto alle tradizionali fonti d'archivio, considerate "più oggettive". Di conseguenza, i Materiali sono usati ancora oggi come fonti sussidiarie alle fonti d'archivio.

La breve rassegna di ricerche qui presentata ha indicato, inoltre, che l'impiego dei Materiali avviene in alcuni casi senza un'adeguata discussione del processo attraverso cui sono state costruite. Ciò è dovuto al fatto che le pubblicazioni dei Materiali non sempre mettono a disposizione dei lettori informazioni sufficienti sul processo editoriale. Tuttavia, recenti studi sui Materiali sollecitati dal successo dei *Memory studies*, come quello di Fromm e quello di Travers, hanno dimostrato che la ricerca d'archivio permette di ricostruire con una certa approssimazione il lavoro editoriale da parte dei Comitati coinvolti nella produzione di queste fonti. Così, avendo coscienza degli scopi che hanno mosso le interviste e che hanno guidato la compilazione delle memorie, non necessariamente comuni a tutti i Comitati, è possibile far emergere con maggior sicurezza la "voce" dei testimoni.

Nonostante le limitazioni rilevate in questo articolo, i Materiali rimangono indubbiamente fonti di grande interesse. Pur nella loro parzialità, l'impiego accorto di queste fonti può essere fruttuoso in specie nella storia sociale e nella storia locale, su personalità o gruppi non coinvolti nel Partito, sia in epoca repubblicana sia negli anni successivi alla fondazione della Repubblica popolare. Come si è visto in queste pagine, esistono già casi-studio ed esempi di storia sociale basati su queste fonti, che pur non trattando necessariamente di membri dell'élite o della classe dirigente, possono produrre risultati di rilevanza generale.

Bibliografia

Bulag, Uradyn E. “Can the Subalterns Not Speak? On the Regime of Oral History in Socialist China”. *Inner Asia* 12 (2010) 1: 95-111.

Chabod, Federico. *Lezioni di metodo storico*. Bari: Editori Laterza, 1995.

Chang, Annie K. “The Wenshi Ziliao Collection of the Center for Chinese Studies Library, University of California, Berkeley”. *Twentieth-Century China* 26 (2000) 1: 103-108.

Collotti Pischel, Enrica. “Introduzione”. In *Stella rossa sulla Cina*, Edgar Snow. Torino: Einaudi, 1967.

Collotti Pischel, Enrica. *Storia della rivoluzione cinese*. Roma: Editori riuniti, 1982.

De Giorgi, Laura e Guido Samarani. *La Cina e la storia: dal tardo impero ad oggi*. Roma: Carocci, 2005.

Enatsu, Yoshiki (江夏由樹). “Kyū hōtenshō bujun no yūryokusha chōka nitsuite 「旧奉天省撫順の有力者張家について」” [La famiglia notevole Zhāng di Fushun, Provincia di Fengtian]. *Hitotsubashi ronsō* 『一橋論叢』 102 (1989) 6: 94-112.

Fromm, Martin T. *Borderland Memories: Searching for Historical Identity in Post-Mao China*. Cambridge: Cambridge University Press, 2019.

Gong, Ziheng. “A Review of Chinese Oral History Theory”, in *Proceedings of the 2022 8th International Conference on Humanities and Social Science Research, Advances in Social Science, Education and Humanities Research* 664 (2022): 1253-1257.

Hershatter, Gail. *The Gender of Memory: Rural Women and China's Collective Past*. Berkeley, Los Angeles: University of California Press, 2011.

Hu, Chi-hsi. “Une mémoire collective d'un demi-siècle: la collection des Wenshi”. *Études Chinoises* 4 (1985) 1: 113-120.

Kanno, Tomohiro (菅野智博). “Kindai minami man shū niokeru nōgyō rōdōryoku koyō: rōdō shijō to nōson shakai to no kankei o chūshin ni 「近代南満洲における農業労働力雇用: 労働市場と農村社会との関係を中心に」” [Il reclutamento dei braccianti nella Manciuuria meridionale moderna: il rapporto tra mercato del lavoro e società rurale]. *Shigaku zasshi* 『史学雑誌』 124 (2015) 10: 1764-1790.

Konagaya, Yuki. “Socialist Modernisation in Mongolia as Narrated after Socialism.” *Inner Asia* 12 (2010) 1: 5-23.

Moore, Aaron William. “Chinese Documentary Source Materials Relating to WW2”. *The Journal of American-East Asian Relations* 29 (2022): 167-191.

Ōsawa, Hajime (大澤肇). “Chūgoku bunshi shiryōshū iki de-tabe-su o riyōshite 『中国文史資料集粹』データベースを利用して” [Uso del database “Zhōngguó wénshǐ zīliào jícuì” (“Collezione di Materiali per la storia e la letteratura cinese”)] *Tōhō* 『東方』 3 (2018) 445: 13-17.

Paulès, Xavier. “Matériaux pour l’histoire et la culture (Les) (wenshi ziliao 文史資料)”. In *Encyclopédie des historiographies: Afriques, Amériques, Asies*, Volume 1: *sources et genres historiques*, a cura di Nathalie Kouamé et al., 1150-1156. Paris: Presses de l’Inalco, 2020.

Perry, Elizabeth J. “Social Banditry Revisited: The Case of Bai Lang, a Chinese Brigand.” *Modern China* 9 (1983) 3: 355-382.

Portelli, Sandro. *Storie orali, Racconto, immaginazione, dialogo*. Roma: Donzelli editore, 2007.

Qiu, Peipei, Su Zhiliang, Chen Lifei. *Chinese Comfort Women: Testimonies from Imperial Japan’s Sex Slaves*. Vancouver: UBC Press, 2013.

Ritchie, Donald A. *Doing Oral History*. New York: Twayne, 1995.

Travers, Alice. “The Production of Collective Memory in the Tibetan-Language Materials for the Culture and History of Tibet (1981-2014)”. In *Conflicting Memories, Tibetan History under Mao Retold*, a cura di Robert Barnett, Benno Weiner, and Françoise Robin, 111-138. Leiden: Brill, 2020.

Ueda, Takako (上田貴子). “Bunshi shiryō nitsuite no oboegaki 「文史資料についての覚書」” [Appunti sui Materiali per la storia e la cultura]. *Newsletter*, a cura di Kingendai tōhoku ajia chikishi kenkyūkai 近現代東北アジア地域史研究会編 『ニューズレター』 15 (2003): 14-17.

Weiner, Benno, “The Aporia of Reremembering: Amdo’s ‘Early-Liberation Period’ in the Qinghai *Wenshi Ziliao*”. In *Conflicting Memories, Tibetan History under Mao Retold*, a cura di Robert Barnett, Benno Weiner, and Françoise Robin, 41-77. Leiden: Brill, 2020.

Wilkinson, Endymion. *Chinese History: a New Manual*. Cambridge Mass: Harvard University Asia center, 2015.

Wou, Odoric Y. K., Wang Quanying. “Rural Mobilization in Times of Political Adversity: The Autumn Harvest Uprising in Southern Henan”. *Republican China* 20 (1994) 1: 83-126.

Yang, Liwen. “Oral History in China”. *Oral History* 15 (1987) 1: 24.

Zhang, Xinxin and William J.F. Jenner *Chinese Lives: an Oral History of Contemporary China*. New York: Pantheon books, 1987.

Zhèngxié Fūshùn shì wénshǐ zīliào wěiyuánhùi (Comitato della città di Fushun per la storia e la cultura della Cpcpc). *Fūshùn Wénshǐ zīliào xuǎnjí* 抚顺文史资料选辑 [Selezione di materiali per la cultura e la storia di Fushun] vol. 1. Fushun: Zhèngxié fūshùn shì wénshǐ zīliào wěiyuánhùi, 1982.

Zhèngxié wénshǐ zīliào wěiyuánhùi (Comitato nazionale per la storia e la cultura della Cpcpc). *Wénshǐ zīliào xuǎnjí* 文史资料选辑 [Selezione di materiali per la cultura e la storia] vol. 1. Beijing: Zhōnghuá shūjú, 1960.